

# IL NODO IMMIGRAZIONE

## «Basta sfruttamento, noi stranieri pronti allo sciopero»

Incroceranno le braccia il 1° marzo, pronto un comitato cittadino. «Alimentare e metalmeccanici sarebbero in ginocchio»

di MARCO BILANCONI

«**I**MMIGRATI di tutta Modena, unitevi». Dopo i fatti di Rosarno in Calabria, anche in città è già nato un comitato che sosterrà il primo sciopero della storia d'Italia riservato ai soli lavoratori immigrati, deciso per il 1° marzo. In Francia si fa da anni con partecipazione elevata. Su internet c'è già un blog dedicato all'evento, e un gruppo su Facebook per i modenesi che vorranno partecipare. Anche a Bologna l'organizzazione è partita, e viene annunciata come imminente anche a Reggio, Imola, Forlì e Rimini. Coloro che vogliono aderire sono invitati a portare un nastro giallo fino al 1° marzo. E' un segnale: anche a Modena ci sono fenomeni di tensione che meritano attenzione. Nei campi, nelle fabbriche. «Anche da noi scorrono fiumi di benzina, basterebbe una scintilla», dice un sindacalista Cgil.

«**CREDO** che l'adesione sarà alta. Tanti immigrati sono arrabbiati, altri sono in cassa integrazione. Cosa vogliamo dire? Che ci sono regole da rispettare, per noi ma anche per i datori di lavoro. E chi lavora ha diritti che devono essere garantiti», attacca Kaba, 35 anni, originario della Costa d'Avorio e delegato sindacale alla Alcoa, settore me-

talmeccanico. E quale sarebbe l'effetto se venisse meno il 'lavoro nero', inteso come la manodopera africana, quella tra le cui fila è esplosa la ribellione in Calabria? Alla MB di San Felice, dove lavora Valentine, nigeriano di 36 anni, in Italia da 14, sono sessantatré dipendenti. «E gli italiani — dice — sono al massimo dieci». Erminio Veronesi, della Fiom Cgil, conferma: «I lavoratori immigrati nel settore sono circa un 30%. Ma ci sono aziende con punte dell'80-90%. Se lo sciopero funzionasse davvero sarebbero in ginocchio, almeno per

un giorno». E funzionerà? «Se non avesse successo sarebbe strano», dice Drame Ndiankou, senegalese e sindacalista Filcem Cgil, settore ceramico. «Diciamo — corregge il tiro Uber Franciosi, che tira le fila dell'alimentare — che ce ne sarebbero le condizioni, ma ciò che manca è la consapevolezza dei lavoratori stranieri».

**INSOMMA**, anche a Modena i figli dell'Africa lavorano, e tanto. Magari stanno zitti. Ma non è che le cose vadano sempre bene. Magari proprio nei campi e nelle azien-

de agricole, dove ci sono altre punte del 90% di stranieri. Ma settore alimentare a Modena significa salumifici, prosciuttifici. Qualche anno fa una lite tra operai extracomunitari sfociò in omicidio a Castelnovo. «I macelli sono polveriere — attacca Franciosi —, in tre anni abbiamo fatto 50 segnalazioni per somministrazione irregolare di manodopera al ministero del lavoro. Ci sono pseudo-cooperative che pagano 4 euro all'ora, e fino a prima della crisi erano 7, e praticamente assumono a giornata. Prima lavori quindici ore al giorno poi ti scarica-

## I LUOGHI

### Errenord

Il palazzo Errenord, soprannominato Hotel Eroina, è diventato negli anni il simbolo del degrado a Modena. E' abitato soprattutto da immigrati

### Lambda

Un altro dei palazzi 'difficili', a Modena, è il Lambda di via Emilia ovest. Anche qui abitano molti extracomunitari. Tanti gli interventi delle forze dell'ordine

### Tempio

Anche nella zona del tempio e della ferrovia ci sono rapporti tesi fra gli immigrati e i residenti. Le 'piaghe' sono lo spaccio e le violenze

### Carpi

I residenti del condominio di via Unione Sovietica si lamentano per il gran numero di islamici che si riuniscono in alcuni appartamenti a fare la piaghiera

### Sassuolo

Tristemente famoso anche il caso del quartiere Braida. I palazzi gialli, a forte concentrazione di immigrati, sono finiti spesso nell'occhio del ciclone





